



Il romanzo

La Bovary americana di Mary McCarthy

TIZIANA LO PORTO

Quest'anno avrebbe compiuto 100 anni. Impeccabile romanziere oltre che giornalista, nata a Seattle ma newyorchese di animo e vita, Mary McCarthy, in uno dei suoi saggi più controversi sull'America, scrisse: «Il lieto fine è la nostra fede nazionale». Era il 1947, McCarthy aveva circa 35 anni, e aveva presagito l'inevitabile deriva di certo ottimismo americano. Quindici anni dopo avrebbe scritto il suo capolavoro, *Il gruppo*, ambientato in quello stesso Vassar dove si era diplomata, che trasformava un gruppo di ragazze degli anni Trenta nella quasi parodia di loro stesse. Imperdibile in ogni suo scritto, torna in Italia con una nuova edizione del romanzo d'esordio, *Gli uomini della sua vita*. Ambientato sempre negli anni Trenta, ha per protagonista l'incantevole Margaret Sargent fotografata in sei momenti della sua vita e saggiamente impegnata a usare il sesso come utile e dilettevole mezzo per prendere distanza dalla noiosa educazione cattolica suo malgrado ricevuta. Scrive ancora McCarthy: «Una volta, mi hanno chiesto quale romanzo abbia saputo rappresentare più fedelmente la donna americana dell'età moderna, e l'unico titolo che mi è venuto in mente è *Madame Bovary*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI UOMINI DELLA SUA VITA

di Mary McCarthy

**minimum fax**, trad. di Augusta Darè, pagg. 287, euro 15

